

Zeitschrift: Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen
Herausgeber: Association Internationale pour l'Histoire des Alpes
Band: 28 (2023)

Artikel: La montagna tra educazione e avventura nei Voyages en zigzag di Rodolphe Töpffer (1799-1846)
Autor: Comerio, Luca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1049713>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



UNE HALTE.

La montagna tra educazione e avventura nei *Voyages en zigzag* di Rodolphe Töpffer (1799–1846)

Luca Comerio

Zusammenfassung - Der Berg zwischen Bildung und Abenteuer in Rodolphe Töpffers *Voyages en zigzag* (1799–1846)

161

Der Genfer Pädagoge und Zeichner Töpffer organisierte für die Jungen seines Internats abenteuerliche Reisen durch die Alpen. Diese hielt er in illustrierten Tagebüchern fest und beschrieb dabei eine malerische und erhabene Bergwelt, die der romantischen Gesinnung seiner Zeit entsprach. Er zählt zu den ersten, die die Berge als eine für die Ausbildung besonders geeignete Umwelt betrachten, da sie einen Verzicht auf die Bequemlichkeiten des Stadtlebens bedeutet und Mut, Teamgeist und Solidarität fördert. Die alpine Umgebung ist auch der ideale Rahmen, in der sich die Leidenschaft der Schüler für die freie und unabhängige Beobachtung der Natur entwickelt, ganz im Sinne eines jahrhundertealten pädagogischen Ansatzes.

Introduzione

Rodolphe Töpffer (1799–1846), educatore, scrittore e disegnatore svizzero, a partire dagli anni Venti dell'Ottocento organizza per i ragazzi ospiti del suo collegio dei lunghi e avventurosi viaggi attraverso le Alpi, imprese che registra accuratamente in diari illustrati in seguito pubblicati con il titolo di *Voyages en zigzag*, descrizioni piacevoli e argute che hanno quale sfondo principale i luoghi ancora impervi di una montagna presentata con i tratti pittoreschi e sublimi tipici del sentire romantico dell'epoca. Töpffer è tra i primi a vivere il contesto montano secondo la concezione che ha origine proprio in quegli anni e che guarda alla montagna come a un mondo particolarmente congeniale all'educazione, poiché implica la rinuncia alle comodità della vita cittadina e sollecita il

coraggio, lo spirito di gruppo e la solidarietà¹; è un'idea che si pone nel solco di quella progressiva valorizzazione della montagna nata nel Settecento: l'ambiente montano è visto con favore in quanto contesto ancora selvaggio, in opposizione al mondo della pianura, ritenuto ormai eccessivamente antropizzato.² Le Alpi rappresentano per l'educatore e artista ginevrino anche il luogo più propizio per stimolare nei giovani l'interesse per lo studio della natura e, in senso più lato, per realizzare un apprendimento autentico, basato sull'esperienza: una concezione che, come vedremo, affonda le radici in quella secolare corrente pedagogica che promuove una conoscenza basata sull'interazione diretta con le cose e che nel contempo diffida dell'insegnamento tendenzialmente astratto e mediato tipico dell'istruzione più tradizionale.

In questo contributo, dopo avere proposto al lettore dei cenni introduttivi sulla figura di Töpffer e sul suo percorso formativo, ci si focalizzerà sulle vacanze itineranti che egli organizza per gli alunni del suo collegio, cercando di evidenziare come l'ambiente alpino, con il suo carattere spesso apro e sfidante, costituisca per l'autore il contesto ideale per un'esperienza educativa intensa e dalla forte impronta iniziatica. Si rifletterà inoltre sulla collocazione di Töpffer nell'ambito del rinnovamento pedagogico del XIX secolo, sottolineando il suo apporto sia alla riflessione sul viaggio come pratica educativa, sia alla letteratura di viaggio come costruzione di un'identità collettiva e di un senso di appartenenza alla nazione; infine, ci si soffermerà sugli spunti che il messaggio di Töpffer offre all'attuale riflessione intorno al modo di accostare i giovani alla montagna.

L'idea delle vacanze itineranti

Nato nel 1799 a Ginevra – città che in quell'epoca ha conquistato un ruolo di prim'ordine nel nascente turismo internazionale – in una famiglia protestante di origine tedesca, Töpffer sogna di diventare artista come il padre, caricaturista autodidatta.³ Intorno ai diciannove anni, a causa di gravi problemi alla vista, il giovane Rodolphe si trova però costretto a rinunciare alla carriera pittorica e, dopo un soggiorno a Parigi nel corso del quale si dedica a studi letterari e pedagogici, diviene insegnante in uno dei tanti collegi della sua città, realtà molto affermate in Svizzera sin dalla fine del Settecento, che accolgono studenti provenienti da numerosi paesi d'Europa.⁴ Nel 1824 Töpffer fonda un proprio collegio, rivolto a un numero limitato di allievi, ai quali viene offerta la formazione secondaria o professionale: è un'attività di successo, che Töpffer sarà poi costretto a cedere nel 1844, a causa del peggioramento delle sue condizioni di salute.⁵ La vita che vi si svolge ha un forte carattere comunitario: i pasti

vengono consumati ad un'unica tavolata alla quale siede lo stesso Töpffer e si trascorrono le serate in un grande salone, dove si conversa e ci si dedica a giochi di società; durante la ricreazione, se il tempo è bello, si fanno passeggiate in città.⁶ Presso i collegi svizzeri dell'epoca vi è l'uso, già attestato nel secolo precedente, di organizzare nelle vacanze estive delle escursioni della durata di più giorni, caratterizzate da un'impostazione piuttosto militare e da rigida disciplina, nel corso delle quali agli allievi è richiesto di tenere una sorta di diario, dove appuntare osservazioni sulla flora, sulla fauna e sugli aspetti geologici e storici del percorso; i lavori di ciascun ragazzo vengono poi raccolti e rielaborati dall'insegnante, il quale occasionalmente li dà alle stampe.⁷ Negli anni Venti dell'Ottocento questa tradizione risulta accolta in modo sistematico anche dai più prestigiosi collegi di Ginevra; fra di essi, la *pension* diretta dal pastore Jean Heyer, nella quale Töpffer aveva svolto la sua prima esperienza professionale⁸; è una pratica che può legittimamente essere ascritta a quel legame tipicamente protestante e romantico con lo spazio della nazione e con la sua descrizione, che si pone come alternativa all'universalismo laico imposto con la rivoluzione francese⁹; è una valorizzazione dell'elemento autoctono e autentico, in opposizione alla dimensione cosmopolita e artificiale propria del pensiero illuminista.¹⁰

163

Anche Töpffer, con il collegio da lui gestito, a partire dall'estate del 1825 e fino a quella del 1842¹¹, aderisce con entusiasmo alla consuetudine delle vacanze itineranti: ogni anno accompagna i suoi allievi in lunghi itinerari di alcune settimane, percorsi preferibilmente a piedi, ma a volte ricorrendo anche ad altri mezzi, quali la carrozza e il battello. Come narra l'autore in questo passaggio che apre i *Nouveaux voyages en zigzag. Voyage à la Grande-Chartreuse* (1854), nei giorni che precedono la partenza la mente dei ragazzi è ormai immersa nell'imminente avventura, con buona pace per il rendimento scolastico; l'attesa è febbrile, al punto che gli allievi già si immaginano nell'atto di attraversare montagne o di visitare città lontane e i loro monumenti: «Dans tout voyage de pension, la journée du départ est précédée de plusieurs journées d'attente et de préparatifs, qui sont désastreuses pour l'étude et pour la bonne latinité. C'est que, pendant que la personne des voyageurs garde encore le logis, [...] l'esprit, depuis bien des jours, est parti pour les montagnes, où il gravit, respire, s'es-sore pour les cités lointaines, où il visite les musées, les théâtres, les monuments publics, où il entre à l'auberge et se garde pardessus tout d'entrer en classe.»¹²

Partito con lo zaino in spalla, il piccolo gruppo di adolescenti e giovani di varie nazionalità, costituito da un numero variabile tra i tredici e i venticinque partecipanti, ricama percorsi che si snodano principalmente attraverso le Alpi, spingendosi poi spesso fino a città quali ad esempio Milano e Genova, Grenoble e Chambéry. Töpffer si occupa personalmente di ogni aspetto logistico, nonché della gestione finanziaria della vacanza: nei suoi testi l'autore ci

offre numerose riflessioni, spesso venate di ironia, sui prezzi eccessivi del vitto, dell'alloggio e dei mezzi di trasporto. Nel corso di ogni giornata, egli lascia una certa indipendenza ai suoi giovani compagni di viaggio: fissa la meta quotidiana e indica i percorsi per raggiungerla, ma rimane poi nelle retrovie, disegnando e incoraggiando i ritardatari. Come sottolinea l'educatore ginevrino, la dimensione collettiva è un elemento assai prezioso dell'esperienza: oltre a rendere divertente e vivace il viaggio, essa rafforza la coesione della piccola comunità scolastica, stimolando l'aiuto reciproco e la costante considerazione dei bisogni di ciascuno: «Quant au nombre, il entraîne avec lui l'animation, la variété d'entretien et de commerce, mais surtout et avant tout l'esprit de communauté, de colonie, c'est-à-dire d'aide mutuelle, de concours industriels, d'organisation conçue d'avance ou improvisée au moment, en vue des petits, des faibles, des écloppés, et pas des grands seulement: car le plaisir du voyage dépend beaucoup de la sécurité du chef, fondée sur le bon état d'un chacun.»¹³

A differenza di quanto accade nelle vacanze di altri colleghi dell'epoca, nei *voyages* di Töpffer è lo stesso educatore a prendere gli appunti per il gruppo, lasciando liberi i ragazzi di gustare il cammino e di raccogliere i piccoli tesori trovati lungo il percorso, quali insetti, piante o minerali. Töpffer, che indossa una camicia con due tasche, nelle quali ripone un piccolo album da disegno e delle matite, durante il cammino esegue brevi schizzi del paesaggio attraversato, delle cose più rilevanti e curiose incontrate, ai quali la sera affianca il testo del diario giornaliero, in un efficace intreccio tra parole e immagini¹⁴; un esempio particolarmente godibile è la descrizione dell'episodio in cui la compagnia si imbatte in una lucertola con la testa incastrata in un guscio di noce: «C'était au sortir de Seyssel. À quelques pas de nous, un lézard se montra sur la route, mais un lézard étrange par l'extraordinaire grosseur de sa tête et par la façon dont il errait sans direction et comme au hasard. En nous approchant, nous eûmes bientôt reconnu que le pauvre animal s'était hasardé à percer une coque de noix, qu'en forçant l'ouverture il y avait passé la tête, et que la coque lui était demeurée comme un incommode bonnet... du reste, ce bonnet tenait si bien, que ce ne fut pas sans quelque peine et sans causer quelque souffrance au patient que nous parvînmes à l'en débarrasser. Un cas rare, je l'espère, dans les annales des lézards.»¹⁵

In *Voyages en zigzag* troviamo anche l'accurata descrizione dei numerosi personaggi via via incontrati, con i quali l'educatore e i suoi giovani allievi hanno interessanti scambi; è il caso, ad esempio, del cacciatore incrociato lungo il cammino di avvicinamento al Monte Bianco: l'uomo racconta alla compagnia della sua passione per la caccia, che lo spinge ogni anno a lasciare il proprio luogo di residenza per trascorrere un mese in montagna inseguendo camosci con alterne fortune.¹⁶ Töpffer non risparmia a volte forti critiche e giudizi negativi nei con-

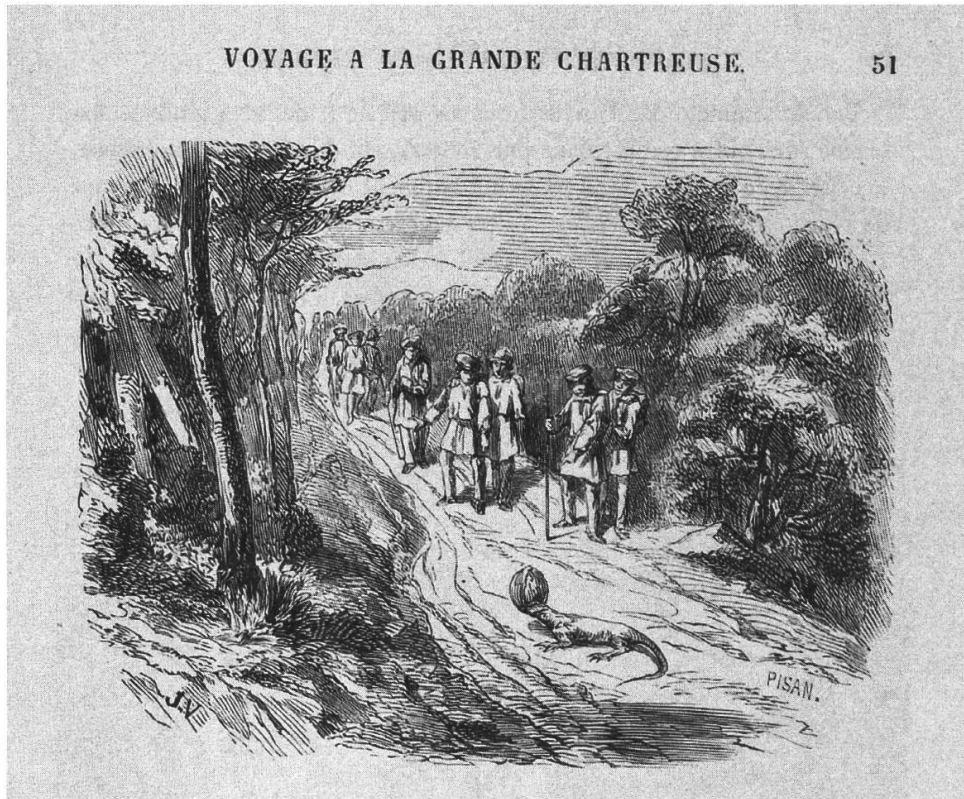


Fig. 1. R. Töpffer, *Nouveaux voyages en zigzag, à la Grande Chartreuse, autour du Mont Blanc, dans les vallées d'Herenz, de Zermatt, au Grimsel, à Gênes et à la Corniche*, 1854, p. 51. Illustrazione basata sul disegno originale di Töpffer, firmata Pisan. Fonte: gallica.bnf.fr/Bibliothèque Nationale de France.

fronti di guide, albergatori e gestori di servizi, come i doganieri austriaci al confine di Chiasso, che descrive come trasandati, sporchi e pedanti.¹⁷ Dopo alcuni giorni dedicati all'attraversamento delle Alpi, la comitiva prosegue il cammino a fondovalle e in pianura, sostando a visitare qualche città e le realtà produttive dei territori via via attraversati; ad esempio, nel viaggio del 1837, Töpffer e i suoi visitano una fucina in Val d'Aosta e si spingono poi fino a Milano, dove, nel corso di una permanenza di più giorni, visitano il Duomo – contemplando anche il panorama dal tetto della cattedrale, si recano alla pinacoteca Ambrosiana e a Brera, assistono a uno spettacolo alla Scala e ammirano l'Arco della Pace, opera che, all'epoca del viaggio, non è ancora stata terminata.¹⁸ Questi itinerari, contraddistinti da un approccio permissivo e informale, si pongono come modello di un turismo disteso e non onnivoro: si tratta di un modo di viaggiare non eccessivamente programmato ma anzi aperto all'imprevisto, che si pone in contrasto con un turismo di massa, ostentato, del quale Töpffer sembra già cogliere i segnali.¹⁹ È un modo di procedere che ricorda quello dell'asino – animale riabilitato dall'autore ginevrino –, il cui andare vagabondo, a zigzag,

con frequenti cambi di direzione, evoca quel carattere mai lineare che è tratto distintivo della curiosità: una differenza considerevole, rispetto ai tradizionali percorsi scolastici, prevedibili e programmati nella loro scansione, orientati a un apprendimento astratto, il più possibile rapido e ricco da un punto di vista quantitativo: l'accento è invece posto da Töpffer sul rispetto del ritmo naturale di sviluppo e su un imparare spontaneo, tipico di chi, come l'asino, si muove liberamente tra le cose e, deviando con positiva leggerezza dalla strada che già altri hanno battuto, sa sostare davanti ad elementi del paesaggio che rimarrebbero celati a un passante affrettato.²⁰

Al centro dei *voyages*: le Alpi

La parte principale dei *voyages* è rappresentata dalle ascensioni in montagna, compiute dopo aver percorso valli spesso ancora *inesplorée e primitive*: accanto alla dimensione di fatica e di rischio, queste esperienze presentano una notevole carica di suggestione e di fascino, che emerge nitida dalle efficaci descrizioni dell'autore; le Alpi, che con la loro componente pittoresca e sublime esercitano una grande seduzione sul sentire romantico dell'epoca, sono descritte da Töpffer con incanto e toni poetici: «L'on arrive au bas de la montagne. À mesure que l'on approche de la vallée, le rhododendron, puis les plantes alpines nous quittent par degrés et enfin partout les champs cultivés nous entourent. Le Mont-Blanc qui a été couvert de nuages pendant la journée se découvre vers le soir. Nous faisons une halte pour admirer le plus beau spectacle qui puisse frapper les yeux de l'homme.»²¹

L'ambiente montano, allora ancora in gran parte avvolto dal mistero, inizia in quegli anni ad essere considerato un mondo particolarmente propizio all'educazione, in quanto richiede impegno, coraggio e, soprattutto, implica la rinuncia alle comodità della vita cittadina. Töpffer è tra i primi a sperimentare la montagna con questa finalità²²: il contesto alpino rappresenta per l'insegnante ginevrino una grande palestra nella quale gli allievi possono esercitare la capacità di osservazione, nel corso di un cammino ricco di scoperte particolarmente accattivanti; il paesaggio montano diviene una sorta di sconfinata aula *en plein air* per lo studio della storia naturale: «[...] l'histoire naturelle, en quelque degré qu'il soit formé, et à quelque genre d'êtres ou d'objets qu'il se rapporte, insectes, plantes, minéraux, papillons. Pour ceux d'entre eux qui le cultivent, la marche n'est plus besogne, labeur, uniforme préoccupation, mais elle est devenue l'amusante facilité de se porter à droite, à gauche, là où l'insecte bruit, là où le parfum trahit la fleur, là où des débris de rochers font pressentir quelque trouvaille [...]»²³

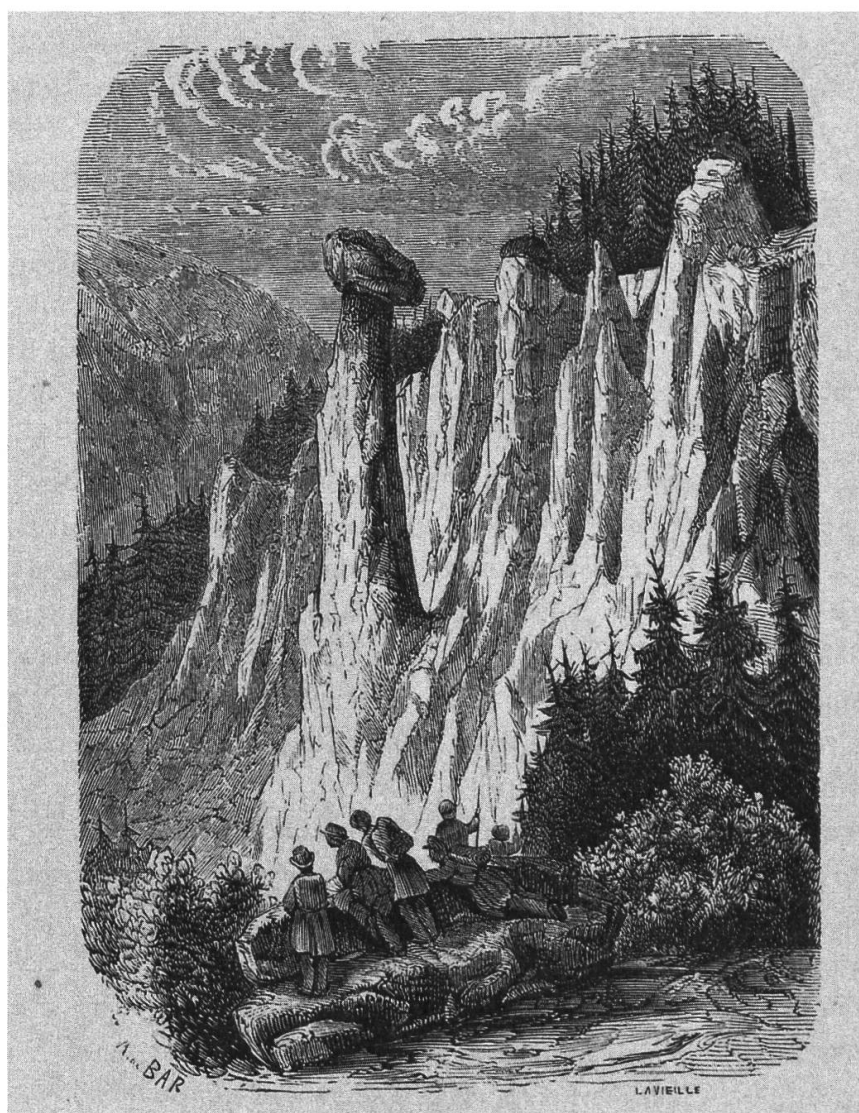


Fig. 2. R. Topffer, *Nouveaux voyages en zigzag, à la Grande Chartreuse, autour du Mont Blanc, dans les vallées d'Herenz, de Zermatt, au Grimsel, à Gênes et à la Corniche*, 1854, p. 106. Illustrazione basata sul disegno originale di Töpffer, firmata De Bar e Lavieille. Fonte: gallica.bnf.fr/Bibliothèque Nationale de France.

Se nella pratica scolastica tradizionale l'osservazione è indirizzata dal docente e soggetta a rigide metodologie, in montagna osservare diviene invece un'attività piacevole, libera e autonoma: «[...] quelqu'un de ces goûts plus ou moins sérieux, mais récréatifs, auxquels les voyages à pied offrent une réjouissante occasion de s'exercer librement et sans le contrôle d'une direction docte et méthodique. De ces goûts, le plus désirable, sans contredit, c'est celui de l'observation [...]»²⁴

Töpffer considera l'ambiente montano come lo sfondo ideale per sviluppare negli allievi la passione per lo studio della natura attraverso una relazione immediata e spontanea, nel solco di quella secolare corrente pedagogica

che promuove lo studio diretto dei fenomeni e il contatto con le cose, in una costante immersione dell'allievo nel mondo reale: «[...] par cette observation attrayante des objets répandus partout, toujours semblables par la nature, et sans cesse différents par leurs accessoires ou par leurs accidents, n'arrivè-je pas à une sorte de savoir plus sensé, plus réel, aussi fécond que celui où parviennent ceux qui courent les curiosités et les merveilles? Tous les hommes, peut-être, n'ont pas ce penchant à observer; chez un grand nombre, il n'a jamais été cultivé; nous n'hésitons pas à penser que les voyages à pied sont un des moyens les plus efficaces pour le faire naître.»²⁵

È un'idea di educazione strettamente connessa alla natura, intesa sia come sfondo sia come oggetto di esperienza, che affida agli interessi del giovane il ruolo propulsore nell'apprendimento, nel quadro di una pedagogia che tende a prediligere un approccio libertario e a diffidare dell'autorità; un esempio particolarmente radicale di questa impostazione che ha le proprie origini nel pensiero di Rousseau, lo proporrà Lev Tolstoj nella seconda metà del XIX secolo con la scuola di Jasnaja Poljana (1861), priva di orari vincolanti, nella quale il maestro abbandona in gran parte il proprio ruolo direttivo e affida alla curiosità degli alunni il compito di orientare il flusso dell'attività didattica.²⁶ È un approccio, quello dell'insegnante elvetico, che lo colloca idealmente tra i precursori di quel grande movimento di innovazione pedagogica che, alla fine del XIX secolo, auspicherà un radicale cambiamento dell'impostazione scolastica tradizionale, giudicata eccessivamente astratta e non al passo con i tempi: «Aujourd'hui, l'instruction classique, faite précipitamment durant les années de la première adolescence, et basée de plus en plus sur des méthodes abrégatives, – comme s'il s'agissait non de faire croître des fruits, mais d'en distribuer hâtivement de tout cueillis –, non seulement n'offre plus, pour le développement de l'intelligence comme de l'ornement de l'esprit, que de bien médiocres résultats, mais de plus, combinée avec une kyrielle d'autres études qui occupent et remplissent les années entières de l'adolescence et de la jeunesse, elles ne laissent au développement naturel des forces du corps, de l'âme ou de l'esprit, ni temps, ni espace, ni aliment.»²⁷

Si tratta di una corrente pedagogica che, come è noto, affonda le proprie radici nei secoli precedenti: per limitarsi a qualche cenno senza alcuna pretesa di esaustività, va certamente ricordato a questo proposito Comenio (1592–1670), il quale, nella sua approfondita e sistematica riflessione didattica, afferma che l'insegnamento deve conformarsi ai ritmi naturali di sviluppo del bambino e, di conseguenza, deve adattare contenuti e metodi alle sensibilità via via manifestate dal discente; per l'autore della *Didactica magna*²⁸ l'esperienza sensoriale, che si realizza nel contatto diretto con l'elemento naturale, permette di realiz-

zare una comprensione globale e duratura ed ha dunque un ruolo centrale nel percorso di apprendimento dell'individuo in formazione. Va poi menzionato Jean-Jacques Rousseau (1712–1778), il quale in *Émile* sostiene la necessità di un'educazione in armonia con le leggi della natura e predilige proprio l'ambiente extraurbano come contesto ideale per realizzare la sua avventura educativa; Johann Heinrich Pestalozzi (1746–1827), riprendendo il pensiero di Rousseau, sottolinea poi il valore della natura come spazio ideale per un apprendimento autentico, basato sull'osservazione intuitiva e sul contatto con le cose: «condurrà tuo figlio nella libera aula della natura, tenendolo per mano, e gli farai lezione sul monte e nella valle. In questa libera scuola il suo orecchio si aprirà anche a quell'insegnamento che tu intendi dargli.»²⁹

In ambito romantico, il valore positivo della vita all'aperto è poi ripreso da Friedrich Fröbel (1782–1852), che la ritiene condizione essenziale per l'educazione in quanto rafforza, eleva e nobilita i giovani, facendo loro intuire che l'uomo è un tutto con la natura; ad avviso dell'ideatore dei *Kindergarten*, è necessario assecondare quell'impulso proprio dei bambini di esplorare in modo attivo e audace l'ambiente, anche nei suoi aspetti sfidanti³⁰: «non è meno importante e atta allo sviluppo del fanciullo la sua inclinazione a discendere in caverne e burroni, a camminare per i boschetti ombrosi e nelle oscure foreste. È il desiderio di cercare cose non ancora trovate e di trovarle; il desiderio di vedere e di conoscere cose non ancora viste; è il desiderio di portare alla luce e di avvicinare a sé ciò che si trova nell'oscurità e nell'ombra e di appropriarsene, facendolo suo.»³¹

169

La montagna come contesto di iniziazione

Dai *Voyages en zigzag* emerge anche un'idea di viaggio come percorso di educazione e di crescita, caratterizzato da una cesura della *routine* abituale e dall'incontro con realtà a loro modo «esotiche», che può essere fatta risalire a quella tradizione millenaria già attestata nella Grecia classica, nella quale il viaggio è un importante momento formativo per i giovani delle classi più elevate, poiché offre l'occasione di incontrare civiltà diverse e di venire a contatto con punti di vista nuovi³²; come ricorda Franco Cambi, il viaggiare è un elemento fondamentale della cultura occidentale, della quale possiede il dinamismo, l'irrequietezza, l'apertura verso l'altro.³³ Con l'Età Moderna, il viaggio entra progressivamente nel curriculum formativo delle classi d'élite e nasce il modello del *Grand tour*, l'itinerario che costituisce una sorta di pellegrinaggio laico e iniziatico nei luoghi della cultura occidentale, con un'attenzione particolare all'Italia e alle sue vestigia greche e romane; fenomeno culturale nato in

Inghilterra, avrà poi ampia diffusione in tutta Europa fra il XVI e il XIX secolo, con il culmine nel XVIII secolo, quando diverrà una vera e propria consuetudine formativa.³⁴ Se John Locke (1632–1704), nel delineare il percorso educativo del *gentleman*, sottolinea l'importanza del viaggio come occasione per il giovane aristocratico, affiancato da un educatore, di venire a contatto con altre culture, il tema del mettersi in cammino ha un'importanza centrale anche in Jean-Jacques Rousseau: Emile, poco prima di sposarsi, intraprende infatti un viaggio accompagnato dall'immane precettore, allo scopo di completare la propria formazione e prepararsi alla condizione di sposo, di padre e di membro dello Stato; il viaggio ha, tra gli obiettivi, anche quello di superare un certo pregiudizio etnocentrico: «Ho per massima incontestabile che chiunque non abbia visto che un popolo, non conosce gli uomini ma soltanto la gente con cui è vissuto.»³⁵

Negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione Francese l'idea di viaggio come strumento formativo è consacrato anche in un disegno di legge, presentato da Louis-François Portiez (1765–1810) alla Convenzione Nazionale nel 1794; nel discorso con il quale egli illustra questo progetto, poi non attuato, è possibile cogliere alcuni interessanti aspetti, tra i quali l'idea di viaggio educativo vissuto in gruppo: «Que des jeunes gens, choisis par leurs camarades dans un arrondissement déterminé, partent sous la conduite d'un instituteur. Le but du voyage sera d'aller voir un port de mer, une grande cité, une campagne renommée par sa fertilité. Combien d'observations instructives un conducteur intelligent peut faire à ces jeunes gens s'éloignant pour la première fois de la maison paternelle et des lieux qui les ont vu naître ? [...] Il me semble voir ce voyageurs, le sac sur les dos, gravissant les monts, franchissant les fossés, bravant l'inclémence de l'air, égayer la route par des chants patriotiques, et, fiers d'avoir obtenu la préférence, jouir déjà du plaisir qu'ils auront à leur retour à raconter ce qu'ils auront vu, et à embellir leur récit de naïves réflexions.»³⁶

L'elemento specifico che caratterizza in modo marcato i viaggi di Töpffer – i quali, con le loro incursioni in Italia, sembrano in qualche modo rifarsi esplicitamente al *Grand Tour*³⁷ – è, come si è detto in precedenza, il contesto di montagna nel quale prevalentemente essi si svolgono: le Alpi costituiscono per Töpffer l'occasione di vivere con i suoi giovani compagni di viaggio una positiva *estraniazione* dal mondo abituale, una netta e benefica rottura rispetto alla piatta quotidianità della vita di collegio imbrigliata in rigidi orari; il *voyage* rappresenta l'occasione per uno stimolante confronto con un *altrove* ignoto e la catena montuosa diviene dunque lo sfondo ideale per una sorta di viaggio iniziatico³⁸, per un'avventura «forte», tale da marcare con decisione un prima e un dopo nella crescita di ciascun partecipante. Come osserva lo storico Olivier Hoibian, Töpffer punta in tal modo a una doppia iniziazione: da un lato,

facilitando l'incontro diretto con gli oggetti di conoscenza vuole trasmettere ai ragazzi la passione per l'apprendimento autentico; dall'altro lato intende avvicinarli a contesti per loro nuovi – quale la natura di alta montagna – favorendo l'acquisizione quasi spontanea, da parte dei giovani escursionisti, dei primi elementi di una professione o di una scienza.³⁹ Tra gli aspetti di ricchezza delle sue vacanze itineranti, che definisce *rudes et aventureuses*, Töpffer sottolinea la giovane età dei partecipanti, che portano in sé una connaturata carica di energia, allegria e spensieratezza: l'insegnante, oltre ad essere anch'egli contagiato da questo clima di vacanza, ha modo di gioire nel vedere i suoi allievi finalmente all'aria aperta, i quali, «liberati» dai vincoli di una *routine* scolastica sedentaria e oppressiva, rivelano attitudini e tratti della personalità rimasti fino ad allora nascosti: «[...] l'instituteur se trouve heureux si peu qu'il goûte, lui aussi, le charme des vacances, ou que, observateur intéressé des penchants et des caractères, il trouve son divertissement à les voir se produire et s'émanciper au grand air de la joie et de la liberté.»⁴⁰

171

In *Voyages en zig-zag* l'insegnante elvetico sottolinea i vantaggi del contatto con la natura, non mancando di evidenziare l'importanza della condivisione tra ragazzi ed adulti, tanto efficace dal punto di vista educativo che venti giorni di vita comune nell'ambiente montano «sono più istruttivi di venti mesi in classe»: «À ce dernier égard, nous professons que vingt jours de cette vie commune plus intime que la vie pédagogique, et tout aussi éducative, quoique bien autrement rieuse, sont plus instructifs pour lui que vingt mois de classe. Nous professons que c'est là mieux qu'ailleurs qu'il dépend de l'instituteur, s'il veut bien profiter amicalement des événements, des impressions, des spectacles et des vicissitudes, de fonder de saines notions dans les esprits, de fortifier dans les coeurs les sentiments aimables et bons [...]»⁴¹ Si tratta, ad avviso di Töpffer, di un modo di viaggiare che consente un contatto immediato e intenso con la vita stessa: «[...] on voyage à notre façon, c'est-à-dire selon une méthode qui accroît la vivacité de toutes les impressions, en même temps qu'elle met en contact direct avec la nature, avec les hommes, avec la vie [...]»⁴²

L'approccio di Töpffer può essere letto nel contempo anche come un percorso di iniziazione al senso di appartenenza alla Svizzera; secondo Patrick Cabanel, i *Voyages en zigzag* possono essere visti come una traduzione pratica dell'idea di Philippe-Sirice Bridel (1757–1845), pastore, viaggiatore, scrittore e giornalista, che sostiene l'importanza, per i giovani, di conoscere la Svizzera non attraverso le descrizioni e i manuali di storia compilati da autori stranieri, ma tramite un incontro diretto con il suo «corpo fisico», percorrendone in prima persona il territorio.⁴³ Anche le incursioni al di là del confine elvetico, che Töpffer compie con i suoi allievi, possono apparire secondo Cabanel come un modo per rafforzare l'identità svizzera: uscire dal paese e varcarne nuova-

mente il confine qualche giorno dopo per farvi rientro, contribuirebbe a rafforzare la percezione della propria nazione, grazie al confronto con ciò che svizzero non è.⁴⁴

L'eredità di Töpffer

Come ricorda Alexandre Fontaine nel suo studio sull'elaborazione collettiva delle identità nazionali, in una prospettiva transculturale i *Voyages en zigzag* possono essere considerati il primo esempio di quell'*estetica del Tour*, che si dischiude in quei testi che in vari stati europei hanno contribuito a far conoscere ai ragazzi il proprio paese e a costruire o rafforzare il senso di appartenenza alla comunità nazionale⁴⁵, in un approccio dal carattere enciclopedico teso ad offrire un completo catalogo storico, geografico, istituzionale e morale della nazione. Ricordiamo a titolo di esempio, oltre a *Le Tour de la France par deux enfants* di G. Bruno edito in Francia nel 1877,⁴⁶ *Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson* di Selma Lagerlöf – sia pure in tutt'altro contesto culturale –, stampato a Stoccolma nel 1907.⁴⁷ Nel XIX secolo le nazioni europee – afferma Cabanel – sono infatti ancora da costruire, dal punto di vista dell'*identità collettiva*, del *sapere condiviso* e del *senso di appartenenza*: una nazione è infatti innanzitutto una *finzione*, una narrazione elaborata da alcuni e fruita, interiorizzata, tramandata e celebrata da altri; finzione sia nel senso di mito fondativo di quella specifica società, sia nel senso concreto di libro, di opera letteraria.⁴⁸

I *Voyages en zigzag* possono essere visti nel contempo come un contributo alla promozione del turismo, che sta vivendo in quell'epoca una fase di sviluppo: i diari illustrati dell'autore svizzero sottolineano infatti gli aspetti positivi di questa nuova pratica, dal punto di vista educativo, spirituale e del benessere fisico, e sembrano suggerire ai giovani lettori possibili itinerari e luoghi di interesse da esplorare in futuri viaggi.⁴⁹ Quello di Töpffer è però un turismo che oggi potremmo definire *lento*, da assaporare, che si basa come detto il più possibile sul procedere a piedi, cercando di evitare – pur non rifiutandolo a priori – il ricorso ad altri mezzi di locomozione più rapidi.

I *Voyages en zigzag*, che, è bene precisare, non hanno le caratteristiche di testi scolastici⁵⁰, avranno un buon successo editoriale e contribuiranno al già ricordato processo di costruzione di un'identità nazionale, ma lo stile e le pratiche di Töpffer non avranno un'accoglienza particolarmente calorosa: a partire dalla totale condivisione tra insegnante e allievi attuata dall'autore ginevrino nel corso del viaggio – una prossimità piuttosto insolita per analoghe esperienze di quel periodo –, il *modus operandi* di Töpffer resta a suo modo un *unicum* nel panorama di quegli anni.⁵¹ Le esperienze di Töpffer avranno però un seguito

nei decenni successivi: per quanto riguarda in particolare l'Italia, va ricordata l'attività di don Bosco, il quale, ispirato forse proprio da Töpffer, già a partire dal 1855 organizza per i suoi ragazzi, spesso poveri e malnutriti, delle vacanze «semi-itineranti», con l'obiettivo di ritemprarne il fisico e di allontanarli temporaneamente da contesti familiari difficili; dopo un soggiorno di alcuni giorni presso la casa natale del sacerdote, dove ci si dedica allo studio e a lunghe passeggiate, il gruppo parte poi per una vacanza di due settimane, nel corso della quale la comitiva si sposta di villaggio in villaggio, incontrando le comunità locali.⁵² L'idea di Töpffer è anche all'origine delle *caravanes scolaires*, promosse dal Club alpino francese a partire dal 1874, viaggi a piedi per giovani delle classi più agiate, che hanno lo scopo di far loro scoprire i luoghi più suggestivi e ricchi di testimonianze storiche del paese; si tratta di iniziative nelle quali si intrecciano sia le accennate intenzionalità educative in senso patriottico, sia le istanze riconducibili a quell'ampio movimento di respiro europeo che insiste sull'importanza di un'educazione che preveda anche la promozione dell'attività fisica e all'aperto, al fine di evitare i rischi connessi a una formazione troppo sbilanciata a favore di compiti intellettuali.⁵³

Sebbene appartenenti ad un'epoca lontana, i *Voyages en zigzag*, oltre ad allietare il lettore con le loro descrizioni vivaci e suggestive, sono fonte di numerosi spunti che possono contribuire a una riflessione critica sul modo contemporaneo di concepire il rapporto dei bambini e dei giovani con la montagna e, più in generale, sulle vie da seguire per avvicinare i ragazzi alla natura. I *Voyages*, pur con il loro carattere pionieristico e in qualche modo «eroico», possono infatti offrire punti di vista inattesi e fecondi, utili ad affinare una *progettualità sostenibile* orientata alla promozione di stili di vita che rispettino la natura⁵⁴; indirettamente, le esperienze di Töpffer e dei suoi ragazzi possono sollecitare quella riconnessione di *umano e naturale*, quel percepirsi come esseri nella e della natura, andato col tempo purtroppo sempre più attenuandosi.⁵⁵ Ciò, purché alla base della progettazione vi sia un autentico rispetto dell'*irriducibile alterità* del mondo naturale e del suo diritto alla tutela, che si accompagni a una visione non meramente strumentale dell'ambiente, oggi troppo spesso subordinato *in toto* ai desideri di profitto e di conseguenza «spremuti» – nonostante una pretesa sostenibilità – fino alla perdita della sua stessa essenza, in nome della crescita economica e di una talvolta poco coerente «valorizzazione» del territorio.

In apertura: R. Töpffer *Voyages en zigzag, ou Excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des Alpes*, 1844. Illustrazione basata sul disegno originale di Töpffer, firmata K. Girardet e Brugnot. Fonte: gallica.bnf.fr/Bibliothèque Nationale de France.

Note

- 1 N. Paullau, «Le Ventoux éducateur. Forêt et montagne entre pratiques de plein air et société XIX^e–XXI^e siècle», *Forêt méditerranéenne*, XXVIII, 4, décembre 2007, pp. 389–396.
- 2 F. Walter, *Les Suisses et l'environnement. Une histoire du rapport à la nature du 18^e siècle à nos jours*, Ginevra 1990, p. 40.
- 3 P. Willems, «Rodolphe Töpffer and Romanticism», *Nineteenth-Century French Studies*, spring summer 2009, 37, 3/4, pp. 227–246.
- 4 R. Hofstetter, *Le drapeau dans le cartable. Histoire des écoles privées à Genève au 19^e siècle*, Ginevra, 1994, pp. 148–149; P.-M. Relave (Abbé), *La vie et les œuvres de Töpffer: d'après des documents inédits, suivies de fragments de littérature et de critique inédits ou inconnus*, Parigi 1886, pp. 31–32.
- 5 P. Cabanel, *Le tour de la nation par des enfants. Romans scolaires et espaces nationaux (XIX^e–XX^e siècles)*, Parigi 2007, p. 602.
- 6 Relave (vedi nota 4), p. 38.
- 7 D. Kunzle, *Father of the Comic Strip: Rodolphe Töpffer*, Jackson 2007, p. 128.
- 8 Cabanel (vedi nota 5), p. 603.
- 9 *Ibidem*, pp. 596–597.
- 10 *Ibidem*, p. 605.
- 11 *Ibidem*.
- 12 R. Töpffer, *Nouveaux voyages en zigzag, à la Grande Chartreuse, autour du Mont Blanc, dans les vallées d'Herenz, de Zermatt, au Grimsel, à Gênes et à la Corniche*, Parigi 1854, p. 2.
- 13 *Ibid.*, p. 64.
- 14 A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773–1914)*, Roma 2014, p. 130.
- 15 Töpffer (vedi nota 12), p. 50.
- 16 R. Töpffer, *Premiers voyages en zigzag ou Excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des Alpes*, 1860, pp. 31–32.
- 17 *Ibid.*, pp. 65–66.
- 18 Töpffer (vedi nota 16), pp. 47–62.
- 19 Walter (vedi nota 2), p. 65.
- 20 M. Alamir-Paillard, «L'âne des champs et l'âne de ville. Petite (fl)ânerie entre esthétique et politique chez Rodolphe Töpffer», in: *Société d'études töpffériennes*, *Propos töpffériens*, Ginevra 1998, p. 21.
- 21 R. Töpffer, *Voyage dans les Alpes, entrepris le 20 juin 1826 pour les progrès des beaux arts, des sciences et de l'industrie*, Ginevra 1826, Première Journée, s. n.
- 22 Paullau (vedi nota 1).
- 23 Töpffer (vedi nota 12), p. 65.
- 24 *Ibidem*.
- 25 Töpffer (vedi nota 16), p. 97.
- 26 L. Tolstoj, *Quale scuola?*, Milano 1975.
- 27 Töpffer (vedi nota 12), p. 283.
- 28 G. A. Comenio (Komensky, Jan Amos), *Grande didattica*, Firenze 1993.
- 29 J. H. Pestalozzi, «Diario dell'educazione del figlio», in: E. Becchi (a cura di), *Scritti scelti di Johann Heinrich Pestalozzi*, Torino 1970.
- 30 G. Seveso, «La storia della didattica nel pensiero pedagogico», in: E. Nigris (a cura di), *Didattica generale. Ambienti di apprendimento*, Milano 2004, pp. 19–66.
- 31 F. Fröbel, *L'educazione dell'uomo e altri scritti*, a cura di G. Flores D'Arcais, Scandicci 1993, p. 86 (versione or.: *Die Menschenerziehung*, 1826).
- 32 G. Rocca, *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino 2013, p. 4; A. C. Wagner, «La place du voyage dans la formation des élites», *Actes de la recherche en sciences sociales*, 5, 170, 2007, pp. 58–65.
- 33 F. Cambi, «Il viaggio come esperienza di for-

mazione. Tra diacronia e sincronia», *Studi sulla formazione*, 2011, pp. 149–171.

34 A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna 1995, p. 18.

35 J.-J. Rousseau, *Emilio o dell'educazione*, Milano, 1997, p. 603 (versione or. *Émile ou De l'éducation*, 1762).

36 L. Portiez, (1794), *Des voyages, de leur utilité dans l'éducation*. Convention Nationale (20 Messidor II), citato in: P. A. Rey-Herme, *Les colonies de vacances en France. Origines et premiers développements (1881–1906)*, Parigi 1954, p. 14.

37 Cabanel (vedi nota 5), p. 607.

38 O. Hoibian, «Les voyages en zigzag de Rodolphe Töpffer», *Babel Littératures plurielles*, 8, 2003, pp. 57–70; A. Rauch, «Les temps du Voyage en zigzag de Rodolphe Töpffer», *Revue d'histoire culturelle*, 2021, *online* (<http://revues.mshparisnord.fr/rhc/index.php?id=605>); L. Bellatalla, «Attraversare spazi: il viaggio iniziatico», in: F. Cambi, G. Rossi (eds.), *Pasaggi della fiaba. Luoghi, scenari, percorsi*, Roma 2006, pp. 43–53.

39 O. Hoibian, «Les voyages pédestres des scolaires à la fin du XIX^e siècle. Santé, éducation et littérature de voyage», *Babel Littératures plurielles*, 20, 2009, pp. 180–193.

40 Töpffer (vedi nota 12), p. 64.

41 *Ibidem*.

42 Töpffer (vedi nota 12), pp. 39–40.

43 Cabanel (vedi nota 5), p. 605.

44 *Ibidem*.

45 A. Fontaine, «Des livres pour fabriquer des Romands. Littérature scolaire, transferts culturels et élaboration collective des identités européennes au XIX^e siècle», in: P. Bühler et al. (eds.), *Erziehung in der europäischen Literatur des 19. Jahrhunderts*, Berna 2014, pp. 233–249.

46 G. Bruno, *Le Tour de la France par deux enfants. Devoir et patrie. Livre de lecture courante avec 200 gravures instructives pour leçons des choses*, Parigi 1878.

47 S. Lagerlöf, *Nils Holgerssons underbara resa genom Sverige*.

48 P. Cabanel, «École et nation: l'exemple des livres de lecture scolaires (XIX^e et première moitié du XX^e siècles)», *Histoire de l'éducation*, 2010, 2, pp. 33–54.

49 Kunzle (vedi nota 7), p. 128.

50 Cabanel, (vedi nota 5), p. 606.

51 Hoibian (vedi nota 38).

52 Rey-Herme (vedi nota 36), pp. 45–47.

53 Hoibian (vedi nota 39); G. Seveso, L. Comerio, «The right to outdoor education at the beginning of Twentieth century: reflections and practices from the pages of a Milanese journal», *Rivista di Storia dell'Educazione*, 2022, 9, 2, pp. 13–21.

54 P. Malavasi, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia 2008.

55 C. Birbes (ed.), *Outdoor Education. Sguardi interpretativi e dimensioni pedagogiche*, Lecce/Rovato 2018.